

# La relazione educativa, cuore del Sistema Preventivo di don Bosco

## Sfida e attualità dell'educare in stile salesiano – Mestre, 13 novembre 2011

Sr. Piera Ruffinatto

### 1. Giustificazione del tema

#### 1.1. La centralità della relazione interpersonale nell'educazione

- La persona come essere relazionale: creati a immagine di Dio, Trinità di persone in relazione d'amore reciproco, noi ci scopriamo persone solo nella relazione (*figlio/a; fratello/sorella; fidanzato/a; moglie/marito; amica/o; consacrato a ...; sacerdote di ...*)
- La persona è un essere *sociale*: per crescere ha bisogno del contatto con i suoi simili.
- La persona è un "sistema aperto", tanto più sano quanto più gli scambi con l'esterno (e l'interno) sono molteplici e costruttivi
- Le relazioni sono quella "trama invisibile, ma consistente e significativa della nostra vita, fattore primario della sua qualità".

#### 1.2. Luoghi simbolici della relazione educativa

##### 1.2.1. Famiglia

La famiglia è il primo luogo della relazione perché qui si dona la vita biologica ad un nuovo essere e poi lo si aiuta a diventare persona attraverso l'educazione. Le relazioni familiari sono **generative** in quanto *potenziano* la vita in forma integrale (fisica, affettiva, psicologica, morale, culturale). Caratterizzate dall'intensità affettiva, sono legate alla trasmissione generazionale (immagine simbolica: padre – madre: figlio/a)

##### 1.2.2. Scuola

La scuola è l'ambiente dove le relazioni primarie si dilatano ed allargano ad una cerchia sociale più vasta e significativa: l'esperienza di microsocietà vissuta nella scuola è la palestra per vivere nella macrosocietà domani (immagine simbolica: maestro – discepolo)

##### 1.2.3. Comunità ecclesiale

È il luogo dove adulti e giovani sono generati alla fede, realtà che si alimenta e cresce in un fecondo dialogo reciproco, ma che affonda le radici al di là da sé, nella relazione primordiale e fondante: quella con Dio Trinità dal quale siamo creati a sua immagine e somiglianza.

#### 1.3. La visione relazionale dell'educazione propria del Sistema Preventivo

Nel Sistema Preventivo di don Bosco le relazioni interpersonali, intenzionalmente educative, sono la *conditio sine qua non* dell'efficacia del metodo: *senza presenza tra i giovani non c'è confidenza, senza confidenza non c'è amore, senza amore non c'è fiducia*: non c'è educazione (cf Lettera di don Bosco da Roma del 10 maggio 1884).

## 2. L'educazione come "cosa di cuore"

L'intera opera educativa, per don Bosco, è "cosa di cuore", cioè relazione profonda che mette in gioco le persone coinvolte a partire dal proprio interno.

**Cuore:** inteso in senso biblico indica la totalità della persona, il centro dell'essere dove la persona ha coscienza di sé e dell'altro. Il cuore come organo della conoscenza, delle decisioni libere e volontarie, dell'amore. Per conoscere realmente una persona, bisogna scoprirne il cuore. Dio solo vede e conosce il cuore dell'uomo.

### 2.2. Il cuore dell'educatore

- Nella relazione educativa salesiana il cuore dell'educatore (= tutta la sua realtà personale: intelligenza, volontà, affettività, libertà) è coinvolto e compromesso. L'educare è per lui una "vocazione" che lo spinge a generare vita, cioè una decisione ponderata, seria, condivisa, che implica fedeltà, perseveranza, spirito di sacrificio, senso di responsabilità: *Miei cari, io vi amo tutti di cuore, e basta che siate giovani perché io vi ami assai, e vi posso accertare che difficilmente potrete trovare chi più di me vi ami in Cristo Gesù e che desidero la vostra vera felicità* (Giovane Provveduto).  
Il cuore dell'educatore è quello di una persona "adulta" che ha raggiunto lo stadio della generatività dunque, non può più pensarsi se non "in relazione" d'amore con un altro (partner, figli, amici, alunni ...)
- "Se sarete veri padri dei vostri allievi, bisogna che voi ne abbiate anche il cuore". Avere il cuore del padre significa
  - Essere occhio che vede: *"gli allievi abbiano sempre su di loro l'occhio vigile del Direttore o degli assistenti che come padri amorosi ..."* (Opuscolo sul Sistema Preventivo)
  - Essere mano che agisce: *"questi giovani hanno veramente bisogno di una mano benefica, che prenda cura di loro, li coltivi, li guidi alla virtù, li allontani dal vizio* (Introduzione al Piano di Regolamento)
  - Essere mente che pensa: *"Io per voi studio, per voi lavoro, per voi sono disposto anche a dare la vita"*.
  - Essere anima che prega: *Da mihi animas, cetera tolle*. Per i giovani vuole il bene e la felicità qui sulla terra e nell'eternità: salvezza integrale.

### 2.3. Il cuore del giovane

- I giovani hanno un cuore sensibile facilmente aperto alla riconoscenza. Una naturale intelligenza per conoscere il bene che loro viene fatto personalmente (Dialogo con il Maestro Bodrato)
- Ciò che più li conquista sono le "buone accoglienze" (bontà, dolcezza di tratto, ascolto, accoglienza, condivisione e partecipazione ai loro interessi) (Cenni storici)
- Il cuore del ragazzo è come un "campo da coltivare"
  - Bisogna "togliere": *trascuratezza dei genitori, ozio, compagnie cattive* (Introduzione al Piano di regolamento)
  - Bisogna "seminare" il bene e la virtù: *insegna loro la bruttezza del peccato e la preziosità della virtù* (sogno dei 9 anni)
  - Il terreno è buono, possiede meravigliose risorse e potenzialità spesso soffocate, inutilizzate, svalutate, umiliate. Si tratta di farle emergere e poi di svilupparle.

### 2.4. Parlare il "linguaggio del cuore"

L'educatore, cuore che ama, parla il linguaggio del "cuore" che ha imparato da Dio, il solo che ha in mano la chiave dei cuori.

### 3. Gli attentati alla relazione del cuore

#### 3.1. Vantaggi e svantaggi della relazione educativa preventiva

- L'applicazione del Sistema preventivo nella relazione educativa porta grandi vantaggi al ragazzo (cambia e si trasforma “dall'interno”, senza pressioni emotive o violente, quindi il processo è lento, ma sicuro e duraturo). Egli infatti, non è solo “ammaestrato” o “istruito” bensì “educato”: il “maieuta” lo ha aiutato a “tirare fuori” da sé il bene, lo ha quindi restituito ad un rapporto con se stesso più maturo e consapevole: lo ha “umanizzato”.
- Tale sistema porta però alcuni svantaggi per l'educatore: il metodo repressivo è più facile e veloce: consiste nel comandare senza giustificare le richieste ottenendo in modo facile e veloce con la forza e facendo valere il proprio potere. Oppure, è altrettanto comodo “lasciar correre”, pensare con ingenuità (soprattutto oggi) che “i ragazzi si fanno da sé” facendo esperienza (si dice: “come abbiamo fatto noi”).
- Arrivare ad una relazione “giusta” non è facile ed è un percorso che richiede pazienza e tempi lunghi. Si rischia piuttosto di scadere in alcuni estremi:
  - Adultismo e autoritarismo (presente ai tempi di don Bosco). La relazione è fortemente asimmetrica sia sul piano ontologico che fenomenologico: il bambino non ha una sua “dignità” ed un suo “status” sociale, è un uomo mancato. L'obbedienza richiesta è quindi più vicina alla schiavitù e chiede l'uniformità al mondo adulto, non esiste la valorizzazione della creatività e della spontaneità infantile. Il “mondo” del bambino non esiste.
  - Permissivismo (presente oggi). La relazione adulto/bambino è orientata ad una sempre più forte simmetria che può provocare l'inversione dei ruoli nella relazione educativa. La conquista del puerocentrismo rischia alcune pericolose derive: siamo di fronte a dei paradossi perché con il permissivismo si assiste al fenomeno dell'infanzia rubata.
  - Esaltazione della componente emotiva della relazione. Ci si aspetta che la relazione genitore/figlio; insegnante/alunno; marito/moglie venga da sé, in forma spontanea. Si è poco o nulla educati all'impegno di “cura” che esige la relazione. Si desiderano relazioni “intense” ma leggere, che non vincolino dimenticando che il vincolo e la responsabilità fanno parte dell'età adulta.
  - La dimensione “aziendale” e “manageriale” della scuola e della parrocchia a scapito di quella educativa. Il maestro, il parroco, la catechista diventa colui/lei che offre servizi, l'alunno, il genitore, l'utente il “cliente” che ha sempre ragione.

## A CONFRONTO CON LA NOSTRA ESPERIENZA

- Arricchite la visione dell'educatore a partire dalla vostra esperienza e a confronto con le sfide socioculturali
- Cosa ci aiuta a formarci come buoni educatori e cosa ci ostacola nel cammino?

- Arricchite la visione dei giovani a partire dalla vostra esperienza educativa e a confronto con le sfide socioculturali
- Cosa ci aiuta ad avere una visione realista del mondo giovanile? Cosa la compromette?

### 4. Per riempire di valore la relazione educativa

#### 4.1. *Restituire autorevolezza all'autorità*

Per don Bosco significava togliere all'autorità la veste dell'autoritarismo e rivestirla dell'autorevolezza amabile. Condurre al bene attraverso la persuasione e l'amore e non con la violenza. Tradurre il messaggio cristiano in "buona novella" che libera e rende felici, figli Dio e fratelli tra noi.

#### 4.2. *Riconquistare la gioia della trasmissione generazionale*

Riprendere in mano la nostra vita liberandola dal modello consumista, efficientista, individualista della società fondata sul capitalismo. Ricomporre la nostra identità dispersa in quella della nostra realtà personale profonda. Purificare le relazioni liberandole da queste stesse trappole (l'altro funzionale a me ... che mi toglie spazio).

### 5. Costruire relazioni educative orientate dalla ragione, religione e amorevolezza

#### 5.1. *Malintesi e pregiudizi su ragione, religione e amore*

Siamo tentati di pensare che ragione e amore non possano coesistere assolutizzando un elemento a scapito dell'altro. Questa visione distorta viene enfatizzata dalla crisi antropologica odierna che mette in crisi l'unità della persona. Immersi nelle antropologie relativiste rischiamo di assolutizzare il frammento e di perdere l'insieme (vitalismo, biologismo, materialismo, razionalismo, spontaneismo): al contrario, le facoltà umane, tanto meglio funzionano quanto più sussistono in forma sistemica.

#### 5.2. *Ragione e passione: timone e vele dell'anima navigante*

Le relazioni educative nel Sistema Preventivo sono pervase di amore e ragione: relazioni, cioè, caratterizzate da un amore ragionevole e una ragione amorevole e, insieme, alimentate e

sostenute da una profonda prospettiva che è l'orientamento valoriale, il riferimento verticale e trascendente, cioè la religione.

**Ragione, religione e amorevolezza** sono gli elementi cardine di un umanesimo pedagogico cristiano.

La relazione tra gli elementi, l'interdipendenza tra loro fa sì che tutti e tre possano e debbano coesistere nella relazione educativa:

- La religione con un primato *ontologico*
- La ragione con un primato *cronologico*
- L'amore con un primato *metodologico*

Esse si esprimono in una dinamica interdipendente che permette una serie di progressive liberazioni (prevenzione negativa) ed espansioni (prevenzione promozionale):

- liberazione dal peccato perché prevalga la grazia
- liberazione dall'egoismo perché prevalga l'amore
- liberazione dall'ignoranza perché prevalga la verità

### 5.3. La **religione**: spalancare ai giovani il senso della vita

L'essere umano possiede un "senso religioso", cioè una disposizione strutturale che predispone spontaneamente alla ricerca del senso. Questo "senso" (come anche gli altri presenti nell'essere umano: razionalità, affettività ecc) non è ancora religiosità, ma lo diventa attraverso l'educazione. La religiosità progressivamente materializza il senso religioso e lo concretizza nell'esperienza vissuta in una comunità religiosa.

Nella scala di Maslow il bisogno di "senso" è all'ultimo stadio, chiarendo come soddisfatti tutti gli altri bisogni, se non si risponde a questo non si giunge alla felicità.

Per don Bosco la "religione" è prima di tutto rendere i giovani felici qui, ora e nell'eternità significa spalancare le nuove generazioni al senso della vita: *Quando si sia giunto con l'aiuto del Signore a far penetrare nelle loro anime i principali misteri della nostra Santa Religione, che tutto amore ci ricorda l'amore immenso che Iddio ha portato all'uomo, quando si arrivi a far vibrare nel loro cuore la corda della riconoscenza che gli si deve in cambio dei benefici che ci ha largamente compartiti, quando finalmente, colle molle della ragione si abbia fatti persuasi che la vera riconoscenza al Signore debba esplicitarsi coll'eseguirne i voleri, col rispettare i suoi precetti, quelli specialmente che inculcano l'osservanza de' reciproci nostri doveri; creda pure che gran parte del lavoro educativo è già fatto* (Dialogo col maestro Bodrato).

Le tappe di questo cammino prevedono quindi la scoperta di un Dio amore, che è in relazione con me con un rapporto personale, intimo, unico che mi fa "essere".

Genitori e educatori come immagine visibile della paternità e maternità di Dio. Per questo, si devono continuamente ispirare e riferire a Gesù: incarnazione dell'amore di Dio.

Gesù è il *Maestro della familiarità*

- Da lui impariamo che amare significa farsi piccoli e umili come Lui, abbassarsi per servire e trovare in questo la propria gioia, grandezza e realizzazione.

Gesù tra i fanciulli è il modello dell'educatore che "sta bene" con i piccoli: "Io con voi mi trovo bene. È proprio la mia vita stare con voi!"

- Da lui impariamo la pazienza e la mitezza: “è più facile irritarsi che pazientare; minacciare un fanciullo che persuaderlo; direi che è più comodo alla nostra impazienza ed alla nostra superbia, castigare quelli che ci resistono, che correggerli col sopportarli con fermezza e con benignità” (Circolare Castighi). Si tratta quindi di metterci a loro servizio come Gesù che venne ad ubbidire e non a comandare; vergognandoci di ciò che potesse avere l’aria di noi come dominatori. Imparare da lui ad essere mansueti e umili di cuore.

#### 5.4. La *ragione*: illuminare la mente per far buono il cuore

- Don Bosco aveva molta fiducia nella ragione considerata come un dono unico che Dio ha fatto all’uomo rendendolo capace di conoscerlo e di conoscersi.
- Nel suo secolo è fondamentale offrire strumenti perché i giovani possano muoversi nel cambiamento con possibilità proprie, con autonomia. A maggior ragione oggi visto il moltiplicarsi delle sollecitazioni che disperdono e frammentano.
- La ragione nel Sistema Preventivo ha un primato *cronologico*: significa illuminare la mente per far buono il cuore. Far crescere attraverso la ricerca della verità, la formazione al senso critico, la capacità di riflettere su se stessi, sugli eventi, sulle cose.

##### 5.4.1. Educare *la* ragione

- Incoraggiare lo sviluppo e la crescita della capacità riflessiva dei bambini (stimolare ad esprimere il loro parere, a raccontare e a raccontarsi)
- Educare a “pensare” non riguarda solo l’età adolescenziale (dove matura il pensiero logico astratto), anzi, ha le sue radici nell’infanzia. Lo si semina molto prima di quando la percezione del problema possa giungere alla soglia della consapevolezza.
- Valorizzare l’educazione della volontà attraverso la pedagogia del dovere. A questo concetto risponde quello di “potere” e “volere”. Chiedere l’assolvimento di doveri significa educare la volontà e fortificare la capacità di scelta.

##### 5.4.2. Educare *con* la ragione

Riappropriarsi dell’autorevolezza. Solo l’autorità può richiedere obbedienza e solo chi è libero può obbedire (= scegliere). La radice di *autor* significa *far nascere, far crescere*. L’esperienza relazionale che si vive in famiglia è affettiva e morale: significa prendersi cura dell’altro e quindi implica un’etica degli affetti. Alcuni significati operativi:

- Dare delle regole, imporsi dei doveri, motivare i divieti. Fuggire le ambiguità. La conoscenza delle regole forma all’autodelimitazione e favorisce il sano inserimento nella società con le sue regole. Le regole possono essere concordate insieme.
- Rendere ragionevoli (= giustificate) anche le correzioni
- Abilitarsi alla riflessione sulla prassi per verificarla alla luce dei valori del Sistema Preventivo (quaderno delle esperienze) Questo tra genitori, tra insegnanti, genitori e insegnanti tra loro.
- Equilibrio e autocontrollo di fronte alla condotta sbagliata degli altri, anche tra adulti
- Competenza professionale e seria preparazione alla missione nella scuola, valorizzandone la sua dimensione educativa (a Marsiglia, il 15/04/1885, don Bosco affermava che la causa del naturalismo paganeggiante era la “perversa educazione” – MB XVII 441-442).

#### 5.5. L’amorevolezza: supremo principio di metodo

L’amorevolezza ha un *primato metodologico* nel Sistema Preventivo perché i giovani non solo devono essere amati, ma anche devono sapere, percepire di esserlo.

## Quale amore?

Amore innervato di carità e intenzionalmente pedagogico:

- *Vuole bene*: dimostra affetto
- *Vuole il bene*: quello dell'altro, oggettivo e legato ai valori che potenziano la persona
- *Lo vuole bene*: è impegnato personalmente e istituzionalmente a realizzare il bene delle nuove generazioni

## I percorsi dell'amorevolezza

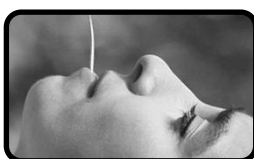
- **La presenza**

Prevenire è essere presenti non solo cronologicamente (genitori) o fisicamente (insegnanti, catechisti, educatori) ma è un "essere prima", cioè impegnarci ad essere persone ricche di umanità, in cammino di crescita, aperte ai valori ed entusiaste della vita. Solidali e partecipi, capaci di relazioni profonde che ci umanizzano. È infatti dalla ricchezza del nostro essere che va crescendo e maturando che bambini e giovani attingono alimento.

Conseguenze operative:

- Impegno di formazione permanente per il nostro essere genitori, insegnanti, consacrati
- Scelte concordate di tempi e modi per stare insieme, condividere interessi e passioni, celebrare la vita, sperimentare solidarietà, pregare e celebrare
- Chiedersi "rinunce" a momenti personali per entrare nell'ottica e nel bisogno dell'altro, non aspettando che sia lui a fare il primo passo
- Potenziare lo spirito di famiglia: la spiritualità della famiglia che significa decidere per la costruzione di legami forti: costruire insieme al propria storia d'amore sapendo che questa vive le sue stagioni (quelle più faticose: esodo e deserto, fondano il cammino della nostra libertà)
- Potenziare l'alleanza tra istituzioni

## A CONFRONTO CON LA NOSTRA ESPERIENZA



### Educhiamo *la ragione con la ragione*

- Come possiamo attrezzarci per realizzare questo percorso?
- Quali risorse attivare nelle nostre comunità?



### Spalanchiamo ai giovani il senso della vita

- Come possiamo *intercettare - educare - condividere* la domanda di senso dei giovani?



### Assumiamo l'amore come supremo principio di metodo

- Quali conseguenze operative possiamo trarre da questa scelta?